

Buongiorno a tutti

Io non ho mai avuto contatti diretti con Fernanda, a parte i convenevoli di quando ci si incontra. I miei ricordi sono o per sentito dire soprattutto da Vera Russo con cui Fernanda ha convissuto a lungo o deduzioni da suoi atteggiamenti che ne rivelavano la mentalità e il carattere.

Fernanda era cugina di mia suocera, perciò, io non ho ricordi di lei che risalgano a quando ero bambina ma solo all'età adulta, diciamo dal '66 in poi quando fidanzandomi sono entrata nella famiglia di mio marito.

I miei suoceri 10 anni prima, nel '56, avevano perso per una grave malattia una figlia giovanissima e c'era l'abitudine in famiglia di andarli a trovare la domenica pomeriggio insieme ad altri parenti. Mio marito ed io non andavamo sempre ma quando andavamo trovavamo sempre Fernanda e Vera.

Già questo di dedicare la domenica pomeriggio a visitare i cugini mette in luce la generosità di carattere di Fernanda e direi anche di Vera che allora ancora lavorava.

Come Vera frequentava i parenti di Fernanda così Fernanda conosceva e frequentava amici e familiari di Vera. Una volta Vera mi raccontò di una sua cugina che aveva una figlia bibliotecaria sposata e con un bambino piccolo. Questo bambino era nato con una malformazione e camminava con difficoltà. Il padre, non sopportando questo grave problema del figlio, aveva lasciato la famiglia. Fernanda era molto affezionata a questo bambino e aveva confidenza con lui, questo anche perché lo considerava doppiamente vittima, della sua infermità e dell'abbandono da parte del padre, cosa questa che nella mentalità di Fernanda era inaccettabile.

Vera mi ha raccontato che dopo la morte di Fernanda un giorno il bambino, avendo avuto un dispiacere per qualcosa, disse che per farsi consolare avrebbe telefonato in cielo a zia Fernanda.

All'inizio degli anni 70 su consiglio di Fernanda io feci un anno di volontariato alla Biblioteca Alessandrina di cui lei era allora direttrice; la vedevo poco, naturalmente, ma quando la vedevo mi incuteva un po' di soggezione perché appariva molto seria e di poche parole, in sostanza lei doveva fare il Direttore e quello faceva.

Questa impressione di rigidità è stata molto spesso smentita da Vera che, conoscendola bene, la descriveva invece come una persona molto accomodante, tanto da esprimersi una volta con queste parole: Fernanda dove la metti sta.

Un altro tratto rivelatore del suo carattere era che quando aveva deciso di lasciare le sue proprietà alla Comunità ebraica e, in particolare, un appartamento alla Casa di riposo aveva motivato la sua decisione colle parole: per aiutare chi è stato meno fortunato di me.

Credo di non avere altro da aggiungere tranne il mio personale rammarico per non averla conosciuta meglio e di più.

Gianna Di Nepi